

Scuola, il ministero taglia le pulizie I presidi: per noi un problema serio

di Marina Amaduzzi - corrieredibologna.corriere.it

Il caso

Scuola, il ministero taglia le pulizie. I presidi: per noi un problema serio

E un istituto su due non ha ricevuto i fondi di funzionamento

Un taglio del 25 per cento alle spese per le pulizie. È il regalo di Natale (si fa per dire) arrivato alle scuole sotto forma di circolare dell'Ufficio scolastico regionale. Su disposizioni del ministero, infatti, nel 2010 dovranno essere assegnate agli appalti per le pulizie risorse «nella misura massima del 75 per cento della spesa sostenuta» nel 2009. «Terremo le scuole più sporche o faremo fare gli straordinari ai collaboratori scolastici?», si chiede Domenico Altamura, preside del liceo Righi.

RISCALDAMENTO - Intanto oggi riaprono tutte le scuole dopo la pausa natalizia e il tema pulizie sarà sul tavolo dei presidi. Il Comune, che le fece chiudere un giorno prima, il 23 dicembre, per l'emergenza gelo tra le polemiche dei dirigenti, ha annunciato ieri che tutte le aule saranno riscaldate in quanto l'assessore alla Scuola Simona Lembi ha fatto aprire gli impianti il 4 gennaio.

PULIZIE - «L'appalto pulizie per questa scuola vale 115 mila euro all'anno — incalza Altamura — e tenerla pulita ha un valore educativo importante, non è una questione di immagine». Bagni più sudici e banchi più impolverati dunque nel nuovo anno? «Entro la prossima settimana faremo una giunta di Asabo (l'associazione che riunisce tutte le scuole di Bologna, ndr) per decidere che fare», attacca Maria Luisa Quintabà, preside del Mattei di San Lazzaro e presidente di Asabo, «al più presto parleremo con l'Ufficio scolastico per capire cosa si intende per "diminuzione del servizio" e cercheremo di capire se a livello nazionali sono stati coinvolti i sindacati dei collaboratori scolastici». Il rischio, infatti, è che venga chiesto a loro, ovvero ai bidelli, un surplus di lavoro, anche se la contrattazione è stata appena chiusa (a fine novembre). Oppure che le scuole restino più sporche.

APPALTI - Il provvedimento riguarda tutte le scuole della regione che abbiano contratti d'appalto per le pulizie. «Sono tantissime — assicura Quintabà —, quasi tutte le superiori e molte elementari e medie». Scuole già penalizzate dal taglio di un quarto del personale Ata, ovvero segretarie, tecnici ma anche bidelli. «Alcuni dirigenti sono impazziti per formare i turni che consentano l'apertura e la chiusura degli istituti, come si può chiedere ai collaboratori ore in più per pulire le aule?», si chiede Quintabà. «Cambiare le condizioni contrattuali in corso d'opera è un problema molto serio — conferma Alessandra Francucci, preside del Sabin, che paga a Manutencoop 75 mila euro all'anno per la pulizia quotidiana di alcune parti della scuola come le aule e i bagni e settimanale di altre, lasciando ai bidelli gli uffici della segreteria, alcuni laboratori e l'aula magna. «Può essere che, cambiando le condizioni, le cooperative stesse decidano di recedere», aggiunge. «Dovremo agire sul capitolo delle pulizie periodiche, come quella ai davanzali, ai cortili, alle scale, sperando nella collaborazione di Manutencoop a cui abbiamo già chiesto un incontro», suggerisce Elviana Amati, preside del Fermi.

FONDI STATALI - Quello del taglio alle pulizie non è l'unico regalo di Natale arrivato alle scuole. L'ultima tranche di finanziamento statale per le spese di funzionamento è arrivato solo al 42 per cento delle scuole, quelle risultate con meno soldi in cassa nella rilevazione di cassa. «A noi sono arrivati 50 mila euro, ma vantiamo il più alto credito dallo Stato», dice il preside del Polo artistico Vittorio Biagini. A Sabin e Righi non è arrivato nulla. «A noi sì, ma resta un debito di circa 190 mila euro, il disagio resta grave», conclude Amati del Fermi. Insomma, non è un bel inizio d'anno per le scuole bolognesi.